



San Michele
Investirono
Fabio Cappelletti
Due indagati

a pagina 6



Edilizia
Patrimonio Itea,
oltre cinquecento
gli alloggi sfitti

a pagina 6 **Scarpetta**



Spettacoli
Il fiume Adige
diventa un film
tra rive e paesaggi

a pagina 14 **Brugnara**

OGGI 9°C
Velature sparse
Vento: variabile 1 Km/h
Umidità: 86%

GIO	VEN	SAB	DOM
2°/6°	4°/7°	3°/8°	-3°/8°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Brigida, Veridiana

CORRIERE DEL TRENTO



La delega contestata

IL DESTINO INCERTO DELL'UNIVERSITÀ

di **Giovanni Pascuzzi**

La presentazione, alla facoltà di Giurisprudenza, dell'ultimo libro scritto dal professor Gianfranco Bronzetti è stata un'interessante occasione per riflettere sull'autonomia. L'onorevole Lorenzo Dellai ha elencato gli strumenti attraverso i quali si stanno progressivamente erodendo i poteri statali: lo Statuto, le norme di attuazione e le deleghe. Tra gli esempi, è stata ricordata la delega sull'università. Conviene partire da qui per svolgere una considerazione generale.

I contenuti. Assumere una delega dovrebbe comportare la possibilità di incidere sugli argomenti così da dare «corpo all'autonomia». Ripropongo oggi una domanda che posi sette anni fa: per effetto della delega, l'ateneo di Trento cosa può fare che le altre università non possono fare?

Le modalità. Da quando è stato emanato il decreto attuativo sulla delega sono sorte frizioni con il ministero. Quest'ultimo non sempre eroga all'università di Trento i «fondi incentivanti», ossia quelle risorse riconosciute al di là del finanziamento ordinario. Un esempio è stato, nel 2012, il Piano straordinario per il reclutamento dei professori associati, dal quale Trento fu esclusa (il ricorso dell'ateneo al Tar del Lazio è ancora pendente). Un simile stato di cose dipende dal modo in cui la norma di attuazione è stata scritta e dall'atteggiamento del governo che, una volta concessa la delega, tende a disinteressarsi del problema.

Gli effetti. Dall'emanazione della delega è cresciuto tantissimo l'ammontare dei crediti che l'università vanta verso la Provincia: più di duecento milioni di euro. Al riguardo, Walter Viola ha presentato in Consiglio provinciale un'interrogazione alla quale non è stata data risposta. Tale situazione, dovuta alla necessità di rispettare i vincoli di spesa imposti dallo Stato alla Provincia, crea molte difficoltà all'ateneo.

L'analisi di quanto avvenuto per l'università deve indurre a riflettere. Non si è «autonomi» perché si accumulano competenze e deleghe. Esse hanno senso solo se si hanno reali spazi di manovra, se vengono definite bene, se non creano effetti distortivi. Per il resto, occorre pensare davvero all'innovazione istituzionale, a strumenti che consentono di raggiungere obiettivi per strade diverse da quelle ordinariamente battute.

Per tornare all'esempio, la sfida è farsi carico dei destini dell'università con strumenti diversi dalla delega che sin qui non ha dato buona prova di sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta vallotomo, sindaco sfrattato Mori, Comune occupato fino a sera

Nove ore di occupazione del Comune di Mori contro la realizzazione del vallotomo. È successo ieri: un gruppo di persone (alcuni sarebbero afferenti a gruppi anarchici e altre ai comitati contrari all'opera) ieri mattina ha sfrattato il sindaco e si è insediato nella

stanza del primo cittadino. A sera i compagni che non erano riusciti a entrare hanno fatto un cordone per consentire a chi era nella sede dell'esecutivo di uscirne. Violenza privata, invasione di edificio e interruzione di pubblico servizio: questi i reati in relazione ai

quali potrebbero essere denunciati i responsabili dell'azione di protesta. Gli attivisti sono contrari alla costruzione di un muro alto cinque metri e lungo 200 che riparerrebbe la popolazione dalla caduta di un diedro di roccia instabile.

a pagina 5 **Tonon**



La nomina Il capoluogo ha raccolto consensi. Zanotti: «Sono sincero, mai avuto la sensazione di vincere»

Cultura, Palermo batte Trento

Capitale 2018, trionfa la Sicilia. Andreatta: «Adesso sfrutteremo il lavoro fatto»

L'incendio Struttura distrutta, nel mirino la canna fumaria



Passo Coe, brucia il rifugio Camini

Un furioso incendio, nella notte, ha distrutto il rifugio Camini, a Passo Coe sopra Folgaria. Al momento sembra esclusa una causa dolosa: le fiamme, secondo una prima ricostruzione, sarebbero partite dalla canna fumaria.

a pagina 4 **Romagnoli**

È Palermo la Capitale italiana della cultura 2018. Ieri, a Roma, l'annuncio del ministro Franceschini ha gelato le speranze trentine. Ma Andreatta guarda avanti: «Sfrutteremo il lavoro fatto».

a pagina 3 **Giovannini**

IDATI INCIDE PURE LA FECONDAZIONE ASSISTITA

Calano le adozioni Crisi, costi, paure bloccano le coppie

Calano le richieste di adozioni in Trentino. Effetto della crisi, della fecondazione assistita e dell'eterologa. Il Tribunale dei minori tra il 2015 e il 2016 ha aperto 48 procedimenti per adozioni internazionali e 239 per le adozioni nazionali. Nel 2015 sono 27 i bimbi arrivati in Trentino, nel 2014 erano 33 e l'anno precedente 36. La maggior parte arriva dall'Est Europa.

a pagina 7 **Roat**

TRASPORTI

Bus gratuiti, Baggia scettica «Gli utenti chiedono altro»

È di 13 milioni il saldo positivo a Trentino Trasporti dei ricavi da tariffa, esclusi i costi. «Ma la gratuità non convince» dice Monica Baggia, presidente di Trentino Trasporti. «Agli utenti — aggiunge — preme soprattutto l'efficienza e la qualità del trasporto, non il costo». Punta sulla qualità anche Campomarzio.

a pagina 2 **Voltolini**

Vallagarina

di Andrea Rossi Tonon

Mori, occupato l'ufficio del sindaco

Blitz degli anarchici e dei comitati

La sede è stata liberata nel tardo pomeriggio. Vallotomo nel mirino. Barozzi: andiamo avanti

MORI Nove ore. Tanto è durata l'occupazione della sala giunta del municipio di Mori da parte di un gruppo di manifestanti che ieri mattina, verso le 9, si è chiuso a chiave nella stanza per protestare contro il progetto di costruzione del vallotomo.

Verso le 9, una trentina di persone ha fatto ingresso nella sede comunale di via Scuole, è salita al primo piano e ha tentato di entrare nell'ufficio del sindaco che coincide con la sala dell'esecutivo. A sbarrare loro l'ingresso c'era però un agente di polizia locale, che sarebbe stato strattinato e spostato di forza. Nel parapiglia che ne è seguito, alcuni manifestanti sarebbero stati tratti in arresto mentre all'interno della stanza sono riuscite a entrare solamente una quindicina di persone che, utilizzando le chiavi lasciate dal sindaco Stefano Barozzi sulla propria scrivania, si sono chiuse dentro. I manifestanti rimasti fuori dalla stanza sono usciti dal municipio, sistemandosi sotto la terrazza a cui avevano accesso i loro compagni. Subito sono stati esposti due identici striscioni, uno a livello strada e l'altro sul terrazzo, che dicevano: «Fissare il diedro subito. Resistere all'arroganza».

La sera, intorno alle 18.30, i manifestanti rimasti all'esterno del municipio sono saliti al primo piano e, formando un cordone, hanno agevolato l'uscita dei compagni rimasti asserragliati nella sala giunta. Per questi ultimi, tra cui vi sarebbero alcuni anarchici, dovrebbe scattare la denuncia per violenza privata, invasione di edificio e interruzione di pubblico servizio.

I motivi che hanno spinto i manifestanti a occupare la stanza dell'edificio sono infatti legati alla costruzione di un vallotomo, ovvero un muro alto cinque metri e lungo 200, per riparare la zona di via Teatro dall'eventuale caduta di un diedro di roccia instabile di circa 500 metri cubi. «Ciò che chiediamo è di nominare subito un team di esperti che si attivi per stabilizzare il diedro, e poi si potranno trovare le soluzioni definitive» spiega Emilio Piccoli, cittadino di Mori presente ieri alla protesta ma rimasto fuori dalla sala giunta.

Secondo i manifestanti, infatti, la costruzione del muro richiede troppo tempo e quindi

La vicenda

● La realizzazione di un vallotomo, a protezione della zona di via Teatro a Mori minacciata da un masso, da settimane fa discute la cittadina lagarina e non solo. L'opera viene contestata per il suo impatto e la lunghezza dei tempi di realizzazione

● Ieri mattina il blitz di un gruppo di circa 30 persone riconducibile all'area anarchica e dei comitati di protesta. Nove ore di occupazione



La battaglia L'occupazione: i manifestanti sul terrazzo con gli striscioni

non può rappresentare la soluzione migliore per fronteggiare una «somma urgenza», espressione utilizzata dal professor Giovanni Barla, esperto super partes nominato dalla Provincia a fine anno, per definire la situazione.

L'intera vicenda ha origine però nel 2007. Quell'anno il geologo Cristiano Belloni stesero una relazione su richiesta dell'ammi-

nistrazione comunale circa il possibile rischio di caduta del masso, staccatosi durante un terremoto nel 1976, evidenziando che esisterebbe un «alto dissesto geostrutturale». Da allora, però, secondo la bozza di denuncia stilata dal consigliere comunale del Movimento 5 stelle Renzo Colpo, ieri presente insieme al collega del Patt Cristiano Moiola, «seguirono contatti tra



L'uscita Le fasi concitate dell'uscita degli occupanti

il Comune di Mori e uffici della Provincia, ipotesi e studi di progetti, ma nessun intervento diretto sull'area di pericolo indicata». Nel 2016, nove anni dopo la relazione di Belloni, a seguito del distacco di una massa nelle vicinanze della roccia, alcuni tecnici della Provincia eseguirono un'ispezione e il Comune di Mori diede incarico al geologo Giacomo Nardin di valutare la si-

L'azione

Il M5s denuncia i ritardi del Comune

tuazione. Nella denuncia che ha annunciato di voler presentare alla Procura, alla Corte dei conti e all'Anac, Colpo sostiene che Nardin ipotizzerebbe nei suoi documenti un rischio concreto rispetto al possibile distacco del masso roccioso. Il 24 maggio scorso viene così emanato dagli uffici provinciali un decreto di «somma urgenza», stabilendo che sarebbe necessario procedere con una demolizione controllata dell'ammasso roccioso, non prima però di aver realizzato un'opera di protezione degli edifici a valle. Il vallotomo, per l'appunto. I manifestanti sostengono però l'incongruenza tra l'emanazione di un decreto di «somma urgenza» e i tempi per la realizzazione del muro, ed esprimono le proprie preoccupazioni per la presenza di un ammasso roccioso di cui temono la caduta improvvisa sulla base della relazione dell'ingegner Gian Paolo Giani, incaricato di esaminare la situazione dal comitato «da Vicolo a Vicolo».

Barozzi ha spiegato che «la preoccupazione per la situazione c'è ma non è vero che non stiamo facendo niente». «La Provincia ha infatti previsto un intervento — continua — e noi seguiremo la tabella di marcia sulla base delle valutazioni degli ingegneri e la collaborazione della Protezione civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manica: «Superato il limite». Degasperi: protesta giusta

Politica divisa sull'assalto dei manifestanti in municipio. Dorigatti: «Atti da stigmatizzare»

TRENTO È rimbalsata anche in consiglio provinciale la notizia dell'occupazione del Comune di Mori da parte di un gruppo di manifestanti, tra cui una quindicina di anarchici, che protestano contro il vallotomo, opera che la Provincia considera indispensabile per mettere in sicurezza il paese dal rischio di caduta del grosso diedro di roccia che incombe sul paese.

Il consiglio provinciale condanna il metodo, ma il blitz divide la politica. All'apertura dei lavori del consiglio Alessio Manica (Pd) ha espresso preoccupazione per l'occupazio-

ne che ha costretto il sindaco Stefano Barozzi a lasciare il suo ufficio. «Tra questi attivisti — ha affermato Manica — ci sono dei militanti politici ai quali va ricordata che questa



Critico Alessio Manica (Pd)

situazione sta andando oltre i limiti». «Una situazione gravissima» per il consigliere democratico. È della stessa idea Giacomo Bezzi (Forza Italia), ma, incalza, «se la popolazio-



Solidale Filippo Degasperi (M5S)

ne è infuriata, il governo ha il dovere di ascoltarla e considerare le sue richieste».

È il pentastellato Filippo Degasperi, invece, a difendere in modo netto i manifestanti. I consiglieri comunali M5S ieri erano presenti e hanno appoggiato la protesta. Una voce fuori dal coro, quella di Degasperi, in consiglio, anche il presidente, Bruno Dorigatti, ha infatti condannato il gesto. «Al momento non mi sembra siano stati commessi reati — replica Degasperi — prima di prendersela con chi sta protestando all'interno delle regole del codice penale farei una ri-

flessione sulle richieste di questi attivisti».

Nulla da dire sulla protesta, ma è il metodo che ha irritato una parte della politica trentina. «Il limite non va superato e qui si sta andando oltre» ha aggiunto Nerio Giovanazzi (At) che ha ricordato di aver subito proteste e contestazioni molto forti nel periodo in cui era assessore ai lavori pubblici. Intanto si attende l'incontro fissato per domani alle ore 13 a Mori, per la giunta sarà presente l'assessore Tiziano Melarini.

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA